

LA REGALITÀ SACRA TRA I KUBA DEL CONGO

di Joseph Cornet

Tratto da: *Afriche*, n° 42, 1999/2

Sommario:

1. La regalità sacra
2. Il popolo Kuba
3. La regalità sacra tra i Kuba
 - a) I poteri del re
 - b) Il re e la sua corte
 - c) L'educazione del re
 - d) Designazione e successione
 - e) L'intronizzazione del re
 - f) La giornata del Re



Introduzione

L'Africa ha conosciuto nel passato grandi e importanti regni. Per limitarci all'ex Zaire i più celebri furono il regno del Congo, dei Teke, dei Baluba e il regno dei Kuba.

Il regno Kuba è stato creato a partire dal XVI secolo. Una grande tribù, chiamata Bushoong, stese il suo potere su 17 altre tribù, più o meno grandi, per formare un insieme designato sotto il nome di Bakuba. Questi avvenimenti accaddero dopo un lungo periodo di migrazioni il cui ricordo è conservato nelle tradizioni orali. Una di queste tradizioni narra come le tribù, alla ricerca di un sovrano, si raggruppassero attorno ad un lago per una prova proposta a diversi gruppi rivali: colui che sarebbe stato in grado di costruire un'incudine che avrebbe galleggiato sull'acqua sarebbe stato nominato re. Il capo dei Byeng fabbricò in segreto un'incudine di legno accuratamente ricoperta da un sottile strato di ferro. Sua sorella, moglie del capo Bushoong, scambiò, nottetempo, la sua incudine con l'incudine del marito, così costui vinse la gara divenendo re di tutte le tribù.

Le tribù s'installarono nel cuore dell'ex Zaire in una zona compresa fra il fiume Kasai e il suo affluente Sankuru.

Queste tribù hanno sempre avuto e conservato una forte coscienza della loro superiorità culturale. Il regno era per loro il centro del "mondo", il regno per antonomasia. Il re, di natura divina, è l'incarnazione stessa della nazione, la sua persona è sacra. È re dei Bushoong e dio della terra, poiché occupa il più alto rango che un uomo possa accedere, vicino alla divinità stessa.

Il re vive nella sua capitale, Nshyeeng, in un immenso palazzo, indossando vesti e parures straordinarie, alcune delle quali pesano più di 60 kg, talmente sono cariche di perle, conchiglie, ornamenti vari. Il re è circondato da numerosi notabili che formano una gerarchia complessa, il cui rango si esprime con privilegi particolari, ad esempio quello di portare vesti speciali.

Attorno alla persona del sovrano si è sviluppata una fiorente "arte regale" concretizzata, in modo peculiare, nelle statue regali, alcune delle quali risalgono al XVIII secolo.

Tutti gli aspetti e le istituzioni legati alla persona del sovrano che fanno di lui un personaggio sacro e divino, sono chiamati dagli studiosi "complesso della regalità sacra". Questo quaderno è dedicato alla regalità sacra presso i Kuba. Lo studio è preceduto da due schede: una prima situa la regalità sacra nella storia culturale dell'Africa, e una seconda tratteggia alcuni elementi della cultura Kuba.

Infine, la parte più consistente del lavoro, è consacrata al personaggio del sovrano “re dei Bushoong e dio sulla terra”.

La maggior parte dei testi sono tratti da Joseph Cornet, *Art royal Kuba*, Milano, Sipiel, 1982. Le foto sono di Angelo Turconi che ha illustrato il volume con splendide fotografie. In fondo al volume si trova un'accurata bibliografia sui Kuba.

1. La regalità sacra

Il concetto di monarchia è di per sé collegato a quello di sacralità. La posizione unica del sovrano, la maestà della sua figura, la solennità delle sue prerogative, l'etichetta cerimoniale che circonda la sua persona, derivano da



un'investitura divina; il re, se è veramente tale, lo è "per grazia di Dio". Tali concetti - presentati sotto il nome di regalità sacra - si ritrovano, con un'ampia gamma di variazioni e di sfumature, ancora oggi in vari regni dell'Africa.

Ogni regno ha, o ha avuto, sue strutture particolari, variabili secondo i luoghi e delle epoche, della cultura dei rispettivi popoli, e anche della personalità di singoli sovrani. Tuttavia si ritrova un filo conduttore in una serie di aspetti e istituzioni, per questo si può parlare di un "complesso culturale" della

regalità sacra in Africa, accentrato intorno all'idea di un legame mistico intercorrente fra il re e il suo popolo, tale che la salute e il successo del primo si identificano con la prosperità e le fortune del secondo. Di tale “complesso”, elenchiamo alcuni elementi ricorrenti e indicativi.

Riti di incoronazione

L'incoronazione del nuovo re è accompagnata da riti che rappresentano simbolicamente la sua morte (come individuo comune) e la sua rinascita (come sovrano), con la vestizione in nuovi indumenti, il suo cambiamento di nome e la proclamazione solenne del nuovo nome, la sua "unzione" ad opera di dignitari, e l'assunzione di insegne regali (scettro, lance e scudi speciali, tamburi sacri, braccialetti, corona, trono, ecc.). Il fuoco della reggia, e spesso i focolari dei sudditi attraverso il regno, spenti in occasione della morte del predecessore, sono ritualmente riaccesi dal re medesimo o in suo nome. Come auspicio di prosperità, il re sparge fra la folla dei sudditi, o in direzione dei quattro punti cardinali, granaglie, fagioli, chicchi di caffè o simili.

L'esistenza e la persona del sovrano sono circondate da una serie di tabù. Tranne che in ricorrenze solenni, il re non deve mostrarsi in pubblico, ma deve essere velato o celato dietro tendaggi. A volte non può parlare direttamente ai sudditi, ma solo per bocca di un araldo. Chi per avventura alzi gli occhi sul re è punito con varie pene, dalla confisca dei beni alla decapitazione. Normalmente chi lo avvicina sta prono senza sollevare lo sguardo, o gli volge le spalle, ecc. Il re non può essere visto mentre mangia, neppure dai più stretti familiari; una moglie o un paggio gli prepara in segretezza i cibi, i cui resti sono, di solito, distrutti; si pensa così di proteggerlo da perniciosi influssi magici, e anche di occultare il fatto che il re si nutre come gli altri mortali. I piedi del re non devono toccare il suolo, o perché troppo sacri perché siano esposti al contatto profano, o perché il dinamismo magico

del re è tale che il terreno e le messi ne sarebbero rovinati; perciò in privato egli deve camminare su apposite stuoie, e fuori della sua residenza è portato da servi in spalla o su lettighe.

In comunione con gli antenati

Il re è l'incarnazione vivente dei suoi antenati regali, dai cui spiriti dipendono la fertilità dei campi e



la fecondità degli armenti; a loro egli offre sacrifici in nome dell'intero popolo. Egli è dunque il sommo sacerdote del regno, simbolo delle sue fortune ma anche di esse responsabile: a lui compete di tener lontani siccità, carestie, epidemie e altri flagelli.

Il re sposa una principessa di sangue reale, spesso una sorella o sorellastra, la cui autorità come regina si estende su tutte le donne del regno, e cui competono incombenze rituali e anche politiche; ma questa posizione di alto privilegio spetta in vari casi alla regina madre, che ha la precedenza sulle mogli del sovrano regnante, comanda ad una propria corte con ministri e funzionari da lei dipendenti, ed è consultata per gli affari di stato. Regina madre può essere di diritto, anziché la madre del re, la moglie favorita del defunto

predecessore del re, oppure altra matrona di sangue reale scelta dagli alti dignitari del regno.

Rituali funebri

In caso di sciagure nazionali, o di mancati raccolti, o dopo un numero predeterminato di anni, oppure quando il re mostri segni di senescenza, egli è ritualmente ucciso onde il suo potere prima di affievolirsi ulteriormente possa essere trasmesso a mani più vigorose. Le modalità dell'uccisione (per fame, veleno, strangolamento, ecc., ma senza spargimento di sangue reale, che sarebbe sacrilegio) sono tenute segrete; stretti tabù vietano che si parli della morte del re, se non in forma simbolica ("il fuoco si è spento", "il cielo è caduto", "un possente albero si è sradicato" e simili); mogli e schiavi del re sono sepolti vivi con lui o immolati sulla sua tomba; si crede che lo spirito del re trasmigri, attraverso un verme della sua salma, in un giovane leone (o leopardo, o aquila); alcune reliquie del sovrano defunto (in specie la sua mandibola e il cordone ombelicale) sono conservate nell'apposito tempio che gli è dedicato, e ove il suo successore si reca poi periodicamente per offrirgli sacrifici ed entrare in mistico contatto con lui.

La successione del "re divino" è regolata secondo le norme di successione dei diversi stati (patrilineari o matrilineari), in favore di un figlio, o di un fratello del defunto, o del figlio di una sua sorella, o di altro personaggio di sangue reale eletto dai personaggi di corte (ministri, regina madre, ecc.); molto spesso il re nomina suo successore prima di morire o di lasciarsi uccidere. Un periodo d'interregno o d'anarchia precede normalmente l'incoronazione del nuovo sovrano, e spesso questa è preceduta o seguita da duelli (per lo più fittizi o simbolici) fra questo e altri pretendenti.

Il complesso della regalità sacra attraverso gran parte dell'Africa negra lascia intendere come le istituzioni politiche siano diffusamente determinate e rette da "idee-forza" vale a dire da concezioni astratte e simboliche assai più che dalle mutevoli contingenze e dal gioco degli interessi personali.

Bibliografia

Vinigi Grottanelli, *La regalità sacra*, in *Ethnologica, l'uomo e la civiltà*, 1965, 223-226

2. Il popolo Kuba

I Kuba portano il nome nazionale di Bushoong "uomini del coltello da getto", dal multipunte che era in passato la loro arma caratteristica. L'uso di quest'arma, i caratteri linguistici, le tradizioni, come pure il tipo dell'insediamento, che è il tipico villaggio di strada dei popoli nord-congolesi, confermano la loro origine settentrionale.

Habitat e vita sociale

Le abitazioni, rettangolari e con tetto a due spioventi, circondate spesso da basse palizzate, sono allineate rettilineamente in doppia fila; le porte si fronteggiano affacciandosi sulla strada che costituisce l'arteria dell'abitato. Nel centro di questa sorge una capannuccia in miniatura, alta poco più di mezzo metro, in cui si conserva il veleno per le ordalie, e poco discosto un'altra piccola costruzione alberga i feticci di caccia; vi si trovano anche capanne pubbliche, dove gli uomini si radunano per attendere ai lavori artigiani, discorrere o riposare.

I Bushoong sono pacifici agricoltori; il lavoro dei campi, ad eccezione del dissodamento e della raccolta del tabacco, grava sulle donne; i raccolti si conservano in granai cilindrici-conici. L'antica stoffa di corteccia battuta è ancora usata come indumento dalle donne in lutto, come dai dignitari in



certi riti, benché i Kuba siano consumati tessitori; il loro conservatorismo li ha portati a sdegnare a lungo i tessuti europei, che fino a tempi recenti, come fra i loro vicini Lele (Bashilyeel), era considerato un crimine indossare.

Caratteristiche sono le svariate acconciature dei capelli, le elaborate scarificazioni femminili che talora coprono quasi tutto il corpo, le forme dei berretti e dei caschi, conici od emisferici, ornati penne e di conterie policrome.

Organizzazione statale

Due sono, soprattutto, i lati salienti della cultura kuba: la tradizionale organizzazione statale, e l'alta perfezioni delle arti. Torday poté raccogliere, all'inizio di questo secolo, la completa genealogia dei sovrani - 121 in tutto fino al 1908 - e tentò di ricavarne una precisa cronologia della storia kuba. Attendibile o no che questa sia, rimane pur sempre del maggiore interesse ricordarne alcuni punti salienti, eloquentissimi per la comprensione della mentalità bantu. Parecchi dei re della lunghissima lista (di cui nove erano donne) sono ricordati individualmente per qualche loro impresa o benemerenda: e ciò a partire dal primo, nella persona dello stesso dio creatore Bumba, che trasse il mondo dalle tenebre del caos. Sotto il quarto re, Woto (intorno al 510 d.C), furono introdotti l'uso del ferro, la circoncisione, l'ordalia del veleno; sotto il sesto, Minga Bengela (525-575)

fu scoperto il sale. Al regno del 27°, Muciu Mashanga, risale l'invenzione del fuoco ottenuto per frizione, e quella delle stoffe di scorza (780).

Un eroe nazionale

Un personaggio veramente storico fu il 93° sovrano, una delle personalità più geniali che l'Africa abbia prodotto: Shamba Bolongongo (1600-1620). Egli è considerato dai Bushoong eroe nazionale

non - com'è il caso per quasi tutti i condottieri africani - per le sue conquiste militari, ma per la sua saggezza e clemenza, e per l'impulso da lui dato alle arti di pace. A lui si deve l'introduzione fra i Bushoong della tessitura della rafia e del ricamo, mutuati ai Pende ed ai Kele, tecniche che dovevano poi raggiungere fra i Kuba la più alta perfezione artistica; fu lui che fece conoscere l'uso del tabacco ed il giuoco del lela (mancala) destinato a sostituire i perniciosi giuochi d'azzardo. Shamba abolì tra l'altro le armi da getto - freccia, giavellotto, e la stessa arma nazionale, lo shongo o multipunte - perché "potevano ferire degli innocenti", ma al tempo stesso la sua ferma e saggia politica estese l'autorità del regno: tale era il suo prestigio personale, che il semplice dichiararsi suo suddito permetteva di viaggiare inermi e sicuri fra le più lontane tribù straniere. Prima di morire, Shamba si fece ritrarre in effigie: la statua lignea che si conserva di lui (al British Museum) è la prima della celebrata serie di sculture, eseguite in "stile regale". Di grande rilievo e durature furono le innovazioni introdotte nell'organizzazione statale in seguito ad un viaggio fatto in gioventù da Shamba nei più evoluti paesi ad occidente, durante il regno di Alvaro II del Congo (1574-1614). Comunque ciò sia, sta di fatto che i paralleli con la struttura di quest'ultimo regno sono rimarchevoli: alta posizione della regina madre, titolo di Nyim portato dal re, tipo degli emblemi dei dignitari, costituzione del consiglio nazionale, includente, come nel Congo, i rappresentanti dei singoli mestieri. Non si trovano altrove in Africa, se non forse appunto in quegli antichi regni bantu costieri, una così complicata gerarchia di funzionari (kolomo) giudiziari, militari e amministrativi, ed un sistema di rappresentanza così ampio. Questo include fra i Kuba, oltre ai rappresentanti delle grandi unità tribali e perfino dei pigmei BaTwa, anche quelli delle diverse industrie: in primo luogo degli scultori del legno, e poi dei musicisti, danzatori, fabbricanti di olio, di reti, di piroghe, di stuoie, di corde. A questi si aggiungono i kolomo di sesso femminile (le donne hanno una funzione importante nella politica oltre che nella famiglia) e i dignitari di corte; a tutte le cariche corrispondono nomi e gradi speciali, e spesse particolari insegne di rango. I Belgi, giunti nel paese nel 1884 sotto il regno di Bope Mobingi, il Malvagio, rispettarono - anche dopo il 1908, anno in cui si iniziò il loro regime di dominio diretto - questa complessa struttura burocratica indigena e l'autorità del Nyim.

La perfezione delle arti

Il lusso della corte regale spiega lo straordinario sviluppo dell'artigianato di prestigio. La statuaria tuttavia è molto rara, poiché è riservata principalmente alle statue del re, dando un modesto spazio alle statue di culto, generalmente poco curate.

Come d'obbligo l'arte regale è collocata al primo posto per l'abbondanza e la raffinatezza. Le maschere regali... sono riccamente realizzate in legno o con pelli e rafia coperti di perle e di cauri. I Bakuba sono grandi consumatori di cauri e di perle, che conferiscono ai loro vestiti uno sfarzo notevole. Il re possiede numerosi costumi, ma il più solenne è formato da parecchie decine di elementi tutti contrassegnati da un simbolismo legato al potere regale.

Non meno celebri, e contese oggi da musei e collezionisti, sono le stoffe ornamentali, i così detti "velluti del Kasai", tessuti dagli uomini su telai verticali, e ricamati poi dalle donne con rafia di diversi colori (paglierino, bruno, rosso scuro, violetto) a disegni geometrici od a motivi, estremamente stilizzati, di animali e di piante. Ciascuno di questi ha il suo nome tradizionale: "il fulmine", "l'occhio", "le cavallette", "le nuvole", "le zampe del camaleonte", "l'alluce", "la schiena del gatto selvaggio", per non citare che qualcuno dei più caratteristici.

Non si può non fare allusione all'architettura regale, quasi scomparsa al giorno d'oggi, che trasformava le antiche corti in meraviglie di ingegnoseria e di bellezza. I palazzi, così come le case più umili, erano costruiti con elementi vegetali, pali in legno, nervature di palma, rafia e foglie, unite unicamente con delle liane; il costruttore non aveva altri strumenti che un machete e una specie di lesina scanalata per forare le pareti di foglie e inserirvi delle liane. Come per numerosi elementi della consuetudine, e principalmente i vestiti, una rigorosa gerarchia adattava le costruzioni alla nobiltà del suo proprietario; la dimensione e soprattutto l'ornamento esterno rifletteva agli occhi di tutti il rango del notevole mentre il palazzo regale superava tutte le altre architetture.

Bibliografia

Renato Biasutti, *Le razze e i popoli della terra*, vol. III, Africa, 1967, 521-523.

3. La regalità sacra tra i Kuba

"Re di Bushoong e dio della terra": é con quest'audace espressione che i Bashibushoong indicano il loro capo supremo. Quest'espressione indica contemporaneamente il più alto rango al quale un uomo possa accedere, vicino alla Divinità stessa, e la fierezza del popolo di possedere l'uomo più nobile che possa esistere. Il re viene anche indicato come "la grande piroga nella quale i Diing e i Koong hanno attraversato il fiume". I Koong sono i Bushoong, ma non sono i soli a rivendicare il re. Il nyim è re di tutti i Bakuba, il centro della loro vita politica, il responsabile dell'ordine e della giustizia presso tutti i figli di Woot.

a) I poteri del Re

Tutti i Bushoong sono d'accordo nel ritenere che il re possieda una personalità sacra. Si discute sulla natura esatta di questa personalità. Vansina ha due concezioni diverse, una che attribuisce al sovrano poteri che derivano direttamente dalla sua potenza personale, l'altra che vede soprattutto l'effetto di un fascino temibile che il re possiede.

Il re uno spirito

Il re è, per esempio, un ngesh. Gli ngesh sono degli spiriti che hanno un sesso e un nome. Di solito sono invisibili. Abitano una parte del territorio che a volte assegna loro il nome: foreste, sorgenti, stagni, fiumi.

Possiedono poteri che mettono volentieri a servizio della gente. Sono notoriamente i dispensatori della fecondità femminile, del successo della caccia, della guarigione dalle malattie.

Ogni spirito ha un rappresentante tra gli uomini che si chiama, anche lui, ngesh e che dirige il culto dello spirito che lo ispira, generalmente con canti e danze.

I canti degli ngesh occupano un posto importante alla corte regale. La loro esecuzione è riservata alle spose del re. Questi canti sono presenti in numerose cerimonie dove si celebra il legame tra il re e la fecondità.

Quando un rappresentante di uno ngesh muore, diventa a sua volta ngesh. La stessa sorte tocca al re; si assicura che egli visiti spesso la sua tomba in qualità di ngesh, per esercitare ancora certi poteri e ricevere omaggi.

Poteri regali e luna

Certi poteri regali soprannaturali sono in relazione con la luna che è il simbolo della fertilità.

Quando la luna sorge alle cinque del mattino, si sa che sparirà per parecchi giorni. Woot ha chiesto lui stesso di commemorare ogni mese l'avvenimento. Con la luna nuova il re non può lasciare la sua



casa. Alcuni notabili, "Guardiani del paniere della regalità", eseguono riti segreti, in modo particolare battendo un piccolo tamburo chiamato booy, con una bacchetta, in una pubblica piazza che si trova in un angolo della capitale. Al palazzo le donne cantano particolari canti ngesh, per richiamare la luna. Durante la luna nuova un uomo non può morire, né una donna partorire. Quando questo periodo pericoloso è trascorso il re ritrova tutti i suoi poteri. È proclamato il nuovo mese quando si scorge, la sera, la luna per la prima volta. I Bakuba hanno, infatti, un calendario lunare.

A servizio del popolo

Il re usa i suoi poteri soprannaturali per il bene del popolo e, eccezionalmente, per colpire i malvagi: è contemporaneamente guaritore e "stregone".

Quando in un villaggio ci sono troppi ammalati, si insiste perché venga il re. Ci si lamenta con lui che ci sono troppi ngesh, che sono potenti, ecc. Il re porta del caolino, lo mescola alla cenere del focolare, lo getta intorno e ne lascia una parte per i geni. Durante la cerimonia, invoca Woot.

Un notevole, tiene il re al corrente delle gravidanze. Il re invia alle partorienti un dono che simboleggia la sua assistenza.

Interviene anche quando c'è un decesso. Invia sovente... una zanna di elefante: in realtà un cauri! Ma questo dono è molto importante e si riceve in rispettoso silenzio. Il cauri, infatti, ha un duplice significato: che il re intercede presso Woot in favore del defunto e che non vi è nulla da rimproverare allo scomparso e quindi la morte è naturale. Se il re si rifiuta di dare il cauri, sarà difficile trovare una tomba, poiché è lo nyim che dà l'autorizzazione a scavarla.

Quando piove eccessivamente o fa caldo, o quando i raccolti o le cacce restano infruttuosi, i Bakuba si lamentano con il re: "Perché è successo questo perché è successo quello?" Il nyim risponde facendo allusione a Woot: "Lo invocherò, gli chiederò".

I poteri occulti del re

Il re, d'altra parte, può agire come un nweky, uno "stregone". Non lo fa come uno stregone ordinario che opera in segreto il male per il male. Non si può neppure paragonare ai grandi eroi criminali il cui nome è passato alla storia dei Bakuba, () Oltre a quelli citati in nota si può ricordare Toom'l a-kwey che visse al servizio del re Kot a-Ntshey. Quest'ultimo stregone interveniva in modo particolare prima dei viaggi del nyim; inviava i suoi due uccelli magici a vedere il percorso e prevedere se il cammino era senza pericoli. È in suo ricordo che il re possiede un fischietto d'avorio, che era usato ad ogni spostamento del re.

Eppure il re può agire e causare del male per sua volontà. Vansina riferisce che si assicurava che Kot Mabiintsh ma-Kyeen si tramutò in leopardo. Era il 1925. Andò a mangiare uomini e capre nel villaggio di Ngam. Uno stregone locale lo fece addormentare. Mentre il leopardo dormiva, il re dimagriva a vista d'occhio nella sua capitale. Finalmente il re convocò il mago, gli fece un regalo e gli promise che non avrebbe più assalito il villaggio .

Il re può maledire i villaggi. È il caso del villaggio di Mishwoom nel 1920 e del villaggio di Kampungo nel 1923, che si erano rifiutati di pagare l'imposta. Si riferisce anche che il re maledisse la gente: nel 1953, alcuni uomini entrarono nell'harem; furono maledetti e morirono la notte seguente.

A Butala, un coccodrillo sovente portava via degli uomini. Si andò a trovare Mbopey Mabiintsh ma-Mbiky che pregò Woot tutta la notte. Poco dopo il coccodrillo fu ucciso e un vecchio di Butala morì subito.

Il concetto di stregone è sovente collegato a quello del leopardo e si sa che il leopardo è un animale regale, simbolo della regalità. Chi ha ucciso un leopardo deve essere purificato se non vuole diventare pazzo; la spoglia dell'animale è onorata e inviata al re.

La forza arbitraria del re

Allo stesso modo deve essere messo in evidenza un attributo del re: è il paam. Indica un potere e un modo di agire difficili da precisare, ma ai quali deve essere attribuito un carattere temibile. Il paam

è in qualche modo la forza del re in quanto nessun ostacolo, nessuna reticenza può mitigarla quando il re vuole esercitarla. È per questa forza che il nyim si rafforza al di sopra della gente e delle leggi. Ecco come la descrive Vansina : "Se ne spiega il significato con delle circonlocuzioni. Paam è la qualità del fuoco che brucia, dei raggi del sole che diventano rossi, del leopardo che attacca. Paam è un atteggiamento che provoca molti mapetschy, difficoltà e miseria per i sudditi del re. Per spiegare la parola, si racconta come il re avesse agito con paam. Un giorno morì il cane preferito del re. Lo fece vestire come un uomo e gli abitanti della capitale dovettero portare il lutto, come se si trattasse di una persona di sangue regale. Paam, è l'autorità regale arbitraria. Si racconta che un re fece legare per quattro giorni su un termitaio una sposa infedele. Ella morì. Paam, è la violenza dell'autorità regale oltraggiata. Un alto dignitario dà informazioni agli amministratori europei senza prima consultare il re. È avvelenato. Il re è paam, non si usurpa la sua dignità. Un altro uomo è avvelenato, perché ha mostrato in pubblico di conoscere meglio del re le tradizioni del paese. Non si contamina il prestigio regale e paam è la gelosia del re. Un altro caso è quello di un figlio del re che si costruisce una nuova casa e si vanta delle sue ricchezze. La notte, lo stesso re la incendiò. Non si compete con il prestigio regale, il paam del re. Il concetto di re stregone e di re paam si uniscono felicemente. Sono due tecniche che servono a difendere l'autorità regale".

È grazie al paam che il re può oltrepassare i poteri che gli sono attribuiti dalle leggi consuetudinarie bushoong. Ma non può per questo essere accusato dal suo popolo. È per questo motivo che il paam è abitualmente avvolto nel mistero. Il re qualche volta fa anche sparire quelli che hanno eseguito i suoi ordini. Così, una parte della storia dei Bakuba è un segreto; si racconta solo in luoghi appartati, lontani da ogni testimone.

Senso della giustizia e generosità

Possiamo concludere che il potere regale è una tirannia senza limiti? Tutt'altro. Questo potere che sembra assoluto, è in realtà molto mitigato da due altre qualità che il re deve possedere: il senso della giustizia e una gran generosità. Soprattutto, è controllato, nella maggior parte dei suoi compiti, da certe istituzioni che segnaleremo studiando l'entourage regale.

Tra le qualità del re che si apprezzano di più ricordiamo la sua capacità di rendere giustizia.

Il re ha diritto di vita e di morte. In passato i nyim hanno fatto abbondante uso di questo potere.

Tuttavia non è assoluto poiché alcuni divieti proteggono categorie particolarmente deboli. La leggenda ricorda il nome del primo re che ha ucciso un uomo. Le versioni sono diverse, ma tutte interessanti per il loro prolungamento in costumi ancora osservati e che illustrano una delle ragioni di essere della storia stessa presso i Bakuba.

Questo re, Mbwoong a-Lyeeng, è colui che viveva sin dai tempi delle prime dinastie. Troppo giovane per essere intronizzato, fu rimpiazzato da sua madre Ngokady. Un giorno, in piena seduta di notabili, ebbe le mestruazioni. Questa grande umiliazione ferì i notabili al punto che decisero di farla scomparire. Non volendo ucciderla con un'arma, prepararono una trappola. L'ipaantshl Pyeem Kapul scavò un buco nella piazza delle pubbliche riunioni, sul quale dispose una stuoia. Ngokady fu condotta nella direzione voluta, cadde nel buco e fu sotterrata viva. È per questo motivo che quando il re avanza in costume solenne, un servitore sradica l'erba davanti a lui per mostrargli che il terreno è solido. Mbwoong a-Lyeeng fu intronizzato. Aveva un bastone di ferro. Quando venne a sapere dell'esecuzione di sua madre, decise di vendicarsi. Un giorno incontrò Pyeem Kapul che trasportava del fogliame per coprire la sua casa e un sacco con dentro un gufo destinato al suo pasto. Il re lo interrogò, gli strappò il sacco e lo uccise con il suo bastone di ferro. È da allora che i Bakuba non mangiano più i gufi e che il re non può toccare i bastoni di ferro. Dopo l'omicidio, il re fuggì al lago Mbut vicino a Iyuum e si rifugiò in un'isola. Andarono a chiedergli perché avesse ucciso. Rispose che era per vendicare sua madre. La gente accettò il motivo dell'assassinio e ammirò anche il coraggio di un uomo che aveva osato uccidere un altro uomo. È per questo motivo che viene chiesto ad ogni re, al momento della sua intronizzazione, di ripetere lo stesso gesto coraggioso. Mbwoong a-Lyeeng, temendo per i suoi giorni, si rifiutò di lasciare la sua isola. Gli fu inviato Tataam, lo schiavo di sua madre, che mise delle canne sulla palude, andò a trovare il suo maestro e gli consegnò, come garanzia, uno scacciamosche curvo, fatto per questo scopo. È l'origine del tataam,

che è uno schiavo del re, e dello scacciamosche curvo.

A fianco della giustizia del re, c'è la bontà del re. Il palazzo è visitato, in ogni momento del giorno e anche della notte, dai sudditi che hanno fame, che sono nell'impossibilità di pagare una dote, dei debiti, una sepoltura... I re non rifiutano mai l'aiuto richiesto. Questa generosità è collegata alla ricchezza del re.

La ricchezza del re

La ricchezza del re è prima di tutto la ricchezza del reame. I Bakuba godettero a lungo di una grande sicurezza e poterono accumulare molti beni materiali. Tra gli elementi favorevoli, bisogna menzionare il governo di re sovente molto saggi, la durata eccezionale di un'unica dinastia, la fertilità del suolo, l'importanza del commercio che traeva profitto da un'eccellente posizione geografica. Il regno visse così in condizioni di prosperità che non hanno conosciuto le grandi tribù vicine dei Bashilyeel, dei Ndengsh o dei Luluwa. Il nyim è di gran lunga l'uomo più ricco del reame e la sua ricchezza è motivo di orgoglio per tutti. È un onore accrescerla; si va a gara per portare regali, opere d'arte particolarmente riuscite, vettovaglie. Ogni anno il re prepara una specie di esposizione pubblica dei principali averi del palazzo. Le fonti della fortuna regale sono diverse e regolari: tributi annuali di tutti i villaggi, corvées, servizi dei villaggi schiavi, multe, lavoro delle numerose mogli del re. Il re spende molto; sostiene economicamente molti artigiani, messaggeri; nutre una folla di servitori; riscatta molte donne; fa regali senza tregua. Ma le entrate superano le uscite. Alla sua morte avvenuta nel 1969, Mbopey Mabiintsh aveva riempito dei suoi beni cinque grandi depositi; aveva 150 fucili, 40 zanne di elefante, 60 pelli di leopardo, tonnellate di legno pregiato, ecc.

Il re è sacro, ci si inginocchia davanti a lui; gli si risponde accompagnando la sua risposta con un applauso rispettoso. Una particolare manifestazione di rispetto dovutagli consiste nel divieto di utilizzare qualunque cosa appartenga al suo corpo. Ciò si ricollega ad una credenza generale, molto comune, secondo la quale per nuocere a qualcuno si prende qualche cosa che gli appartenga e sulla quale si fanno pratiche di stregoneria. Per evitare questo pericolo al nyim, si conservano scrupolosamente i suoi capelli, le sue unghie, persino i suoi sputi.

Dignità e salute

Il re con la sua persona deve sempre mostrare una grande dignità. L'etichetta esige da lui un contegno perfetto, un modo solenne di parlare, un'andatura maestosa. Non può mai mostrarsi ebbro. Per salvaguardare il suo prestigio, il nym non mangia in pubblico. Il pasto del re è segreto per motivi di sicurezza (molte vendette vengono eseguite per avvelenamento) ma anche perché il re non voleva deludere il suo popolo che aveva un così grande concetto della sua persona tanto da credere che il re non avesse le esigenze dei semplici mortali. Si credeva mangiasse la polvere di cauri o di altri molluschi. Quando Kotmwaan a-Kweet chiese a suo padre se avesse fame questi rispose: "Io mangio?"

La salute del re è di grande importanza per il reame, poiché a lui è legata la fertilità della terra. La malattia del re è una maledizione. Una serie di divieti ne allontanano le conseguenze. Il re non può camminare a lungo, non può esercitare alcuna attività in cui ci sia il rischio di essere ferito; non può vedere né cadaveri, né tombe. È forse a causa della stessa relazione con la terra che gli viene proibito di sedersi sul suolo o di attraversare un campo.

Usanze e eccezioni

Secondo le usanze, il re minorato doveva essere sgozzato. Ma a causa soprattutto della vigilanza dei figli il cui interesse era collegato al prolungamento del regno, si conosce un unico tentativo storico, concernente Mbo Mbwoosh, che è fallito.

In epoca recente, ci fu il caso eccezionale di Kot Mabiintsh ma-Kyeen che fu intronizzato pur essendo paralizzato. Aveva contratto la framboesia che si era aggravata quando aveva accompagnato il re Kot a-Pey, prigioniero a Lusambo per rappresaglia ad una rivolta contro le autorità coloniali. Kot a-Pey aveva chiesto ai notabili di accettare di lasciare a Kot Mabiintsh il suo

posto nella successione. Malgrado numerose reticenze e intrighi che si succedettero durante tutto il regno, poté compiere un fecondo mandato di 20 anni (1919-1939), inchiodato ad una poltrona. Probabilmente bisogna collegarsi alle credenze della presenza obbligatoria del re all'interno delle frontiere. È vero che nello spirito dei vecchi Bakuba, il regno formava il centro del mondo e costituiva la parte più importante di questa terra. Prima di loro, non c'era nulla, o quasi. Il sole non sorgeva forse un po' più lontano di la Labody? E non tramontava un po' più in là del Kasai? C'erano delle tribù che avevano lasciato dietro di loro all'epoca delle migrazioni, e in modo particolare uomini di razza bianca. Quando questi ultimi apparvero, ci si meravigliò; il re diceva: "Perché queste persone vogliono seguirci?"

Così il re non poteva oltrepassare le frontiere del suo regno, soprattutto per ritornare nel paese da cui provenivano gli antenati. Solo il grande Shyaam aveva potuto farlo. Il re non poteva valicare il Kasai e impediva ai Bashilyeel, che vivevano al di là del grande fiume, di attraversarlo nell'altro senso. Vi furono numerose discussioni a questo proposito. Quando l'amministrazione coloniale stabilì un centro extra-consuetudinario a Ilebo, al di qua del Kasai e vi si stabilirono numerosi Bashilyeel, commise, agli occhi dei Bakuba, un errore molto grave che gli si rimprovera ancora oggi.

Poligamia a servizio del regno

La poligamia è un privilegio dei grandi. Il matrimonio dei comuni Kuba è monogamico, ad eccezione a volte delle schiave che possono essere prese come concubine e i cui figli sono divisi secondo il clan del marito e della moglie legittima, secondo delle condizioni prestabilite.

La poligamia è soprattutto una prerogativa del re. Quando il re accede alla magistratura suprema, è già poligamo. In quel momento, riceve in carica tutte le donne lasciate dal suo predecessore, che sovente sono centinaia.

Le mogli del re si dividono in due categorie nettamente differenziate. Le une sono quelle che il re possedeva prima della sua ascesa al trono, alle quali aggiunge quelle che gli sono più gradite. Le mogli favorite sono le baamsh. Abitano un luogo speciale dell'harem che si differenzia dagli altri luoghi per la più grande dimensione e la più ricca decorazione delle abitazioni.

Tutte le altre mogli, chiamate baady vivono due a due in piccole case allineate lungo vie parallele. Queste mogli sono quelle che ogni clan e ogni gruppo ha offerto al re. Formano una specie di matrimonio simbolico chiamato bushaang; pagano la dote l'una all'altra e si assegnano una i lavori maschili e l'altra i lavori tipici di una donna di casa. In caso di separazione, i loro beni sono divisi equamente tra di loro. L'appartenenza delle baady al loro clan è importante, poiché i loro figli, essendo baan banyim "figli del re" dipendono dal clan della loro madre.

L'harem è diretto da una "maestra dell'harem", detta Kum adweengy, figlia di un vecchio re e che il nyim chiama "mia cugina!" È in qualche modo la regina dell'harem. Ha il diritto di indossare un costume analogo a quello del kikaam che è il capo dei notabili del re. Essa ha anche il diritto di giustizia sull'harem.

L'harem è sorvegliato da due dignitari maschili: il tataam e il pokibaan. L'harem è stato conservato dai re moderni, nonostante i problemi sociali e personali che comporta. Infatti è fonte di difficoltà con la popolazione, soprattutto con i giovani che si sentono sovente frustrati. Per lo stesso re sono incessanti i trambusti causati dal gran numero di donne che vivono insieme. Commettere adulterio con loro comportava la pena di morte, ma sembra che questo rischio fosse corso allegramente dai giovani e la sorte tragica di alcuni violatori del divieto non ha mai soppresso i delitti.

Sembrava anche che un'istituzione come l'harem fosse causa di sterilità per una parte della popolazione, quindi il problema della denatalità fu più di una volta fonte di angoscia per il popolo Kuba.

Simbologia regale

I poteri del re e la sua superiorità incondizionata si esprimono nei simbolismi delle numerose insegne regali. Esse sono legate alla persona del re in modo così intimo che la loro presenza è causa d'intensa emozione. Abbiamo constatato a più riprese, a Kinshasa, come la vista di numerosi oggetti

regali conservati al Museo Nazionale sconvolga i Bakuba di una certa età, soprattutto i notabili che sono vissuti a Nshyeeng.

Alcune di questi oggetti sono unici e realizzati espressamente per il re. Altri sono comuni al re e a certi dignitari, ma gli oggetti regali sono più ricchi e, se la loro natura comporta la varietà, i più numerosi.

Questa lista è molto lunga. Inizia con la residenza del re che è un palazzo complesso la cui superficie occupa una parte importante di tutta la città. Numerose particolarità individualizzano i costumi regali. Solo il re indossa il costume ornato di cauri, l'acconciatura a visiera, il collier di denti di leopardo, alcune forme di braccialetti e cinture.

La stessa cosa vale per i tamburi, gli strumenti musicali, i seggi e le armi. Alcune di queste opere sono state realizzate dallo stesso re. La tradizione orale sottolinea che ci furono re artisti. Il caso più celebre è Myeel del XVII secolo; ma era solo pretendente alla successione regale.

Cerimoniale di corte

Uno degli elementi di prestigio del re è il cerimoniale che è molto diverso secondo i momenti. Il re è a volte il capo semplice che passeggia tra il suo popolo o riceve i suoi sudditi con poche regole.

Ma nelle grandi occasioni non può parlare ai suoi amministrati o ai suoi notabili che tramite un intermediario, si riceve in ginocchio, è il solo a poter sedere su un seggio, ogni sua frase è sottolineata da un applauso.

Molte cerimonie hanno luogo a palazzo. Le più solenni si celebrano su una piazza della capitale. Ce ne sono di più rare e misteriose che si svolgono in foresta, sovente accompagnate da canti che non possono essere ascoltati dalle donne. Un'altra particolarità delle cerimonie è l'uso dei tamburi a frizione, maneggiati dai Batshwa: si crede producano la voce degli spiriti. Certe cerimonie esigono la creazione di barriere simboliche che ricordano i recinti protettori dei campi di iniziazione.

b) Il Re e la sua corte

La realtà sociale presso i Bakuba è fortemente strutturata. Ci sono quattro classi sociali principali: i nobili, la popolazione ordinaria, infine gli schiavi e le persone acquistate.

Tra la nobiltà si distinguono prima di tutto i nove clans fondatori del regno, i mimbaang't.

Un'altra distinzione tra la nobiltà divide i clan dei dignitari. Ci sono cinque gradi: lo stesso re, nyim; il clan regale, i figli e i nipoti del re, i notabili, i dignitari di basso rango.

Corte e dignitari

Le cariche si dividono in tre livelli. Il primo è quello degli "zii del re" i grandi notabili del governo regale, seguiti dai "padri del re", cui vanno aggiunte due donne, katyeeng e mbaan.

Nel secondo gruppo si trovano i capi militari iyol e shesh. Il terzo gruppo comprende tutti i kol'm nel senso corrente della parola, che sono i numerosissimi notabili ordinari, circa una quarantina di titoli. La creazione di tutti questi titoli ha la sua storia, raccontata sotto forma di leggenda che comprende parecchie versioni. Per certe cariche importanti, bisogna appartenere ad un clan mbaang't o essere figli o nipoti del re. Il Kikaam deve comprendere le due condizioni.

Generalmente, le cariche non sono ereditarie e dunque tengono desta l'attenzione di tutta la popolazione. La successione dipende dalla volontà del re. Questa situazione è all'origine di una ricerca dinamica di prestigio e ha certamente contribuito a rendere la popolazione attenta alle questioni di Stato. Essendo continua la redistribuzione delle cariche, il regime politico non è solo accettato da tutti, ma tutti vi partecipano a diversi livelli. Tuttavia certe funzioni restano nelle grandi famiglie, in seno alle quali i notabili acquistano un grande prestigio che trae origine dalla potenza stessa della famiglia.

Vansina dice molto bene che la cultura Kuba è stata congegnata in modo da produrre dignitari politici e che questi esistono solo per agire nell'orbita del re. "Presso i Kuba, aggiunge, la regalità è un sogno collettivo e meraviglioso, realizzato per dare uno stile alla vita".

Figli e nipoti del re

I figli del re, o baan banyim, non hanno diritto alla successione, poiché il regime ereditario dei Bushoong è matrilineare. Anche il fatto di essere figli del re non comporta alcun diritto politico, ad eccezione del fatto che è tra loro che è nominato il Kikaam, il grado più elevato dei dignitari. I figli del re sono rappresentati dal più anziano tra loro, che ha il titolo di mwaadydy; è considerato il responsabile della tradizione.

In realtà, quando il loro padre vive ancora, i figli del re costituiscono il suo più efficace sostegno. Così assicura loro numerosi privilegi, soprattutto di ordine materiale; ottengono sovente i tributi di un gruppo importante di villaggi che il re cede loro; dal punto di vista dell'abbigliamento, hanno diversi diritti, come vedremo quando studieremo i costumi regali.

I nipoti del re, bakaan banyim, hanno in un certo senso gli stessi privilegi dei baan banyim. La più alta distinzione spetta a certi figli del re al momento della sua morte, quando sono nominati reggenti. Normalmente sono designati dal loro padre. Sono generalmente due, a volte tre. Il reggente, il cui titolo è "figlio del re che sceglie il re", gode di privilegi quasi regali durante il periodo più o meno lungo dell'interregno. Conserverà una parte di questi privilegi per tutto il resto della sua vita. Per quanto riguarda gli altri figli del re, la scomparsa del padre significa la fine dei loro privilegi.

Equilibrio politico

Il danno che genera il potere assoluto è quello della tirannia. La saggezza dei Bushoong è riuscita ad evitare questo grave ostacolo, generatore di abusi e di reazioni dannose per il regime stesso.

L'equilibrio politico di cui si avvalgono con ragione i Bushoong, ha loro permesso il trascorrere dei secoli senza perdere la loro identità; la dinastia dei Matwoon conta la successione di 23 re.

Il re non è un monarca assoluto, che gode tranquillamente della sua onnipotenza. Al contrario, essere nyim, è impegnarsi in una vita di opposizione, non necessariamente lotte aperte - anche se nel passato sono state numerose le rivolte di tribù asservite - ma soprattutto di rivalità sorde ed insidiose. Il re ha molti nemici. Ci sono innanzi tutto i candidati alla successione, che desiderano impossessarsi del potere il più presto possibile. Lo stesso re ha vissuto questa situazione quando era pretendente alla successione. Dopo i funerali di un re, una cerimonia suggestiva prevede che il nuovo nyim dichiari la sua innocenza di fronte alla morte del suo predecessore. Questa cerimonia si svolge sulla tomba del re scomparso; il re accompagnato da tutti i figli del defunto, deve sedersi su un trono collocato sulla tomba; se il re accetta di sedersi significa che si giudica innocente.

Il re deve lottare anche contro i grandi notabili, sempre pronti ad esigere il rispetto delle tradizioni e denunciare tutti gli eccessi di qualunque genere. Questi notabili formano un'opposizione molto efficace. Non sono per niente famigliari del re. Nota caratteristica, non sono mai ammessi a palazzo, tranne che alla riunione chiamata mbokilaam, e basta. Visiteranno il palazzo del re solo dopo la sua morte, al momento della distruzione simbolica dei recinti che circondano l'edificio regale.

Nella sala annessa è sospesa una rete simbolica che fa allusione ad una frase che dice "Toccate il re, non toccate i Bushong". Se si è presi nella rete del re, i consigli possono salvarvi; se si è presi nella rete dei Bushoong chi vi salverà?.

Controllo e potere

Ci sono tre luoghi in cui il re è messo a confronto con un potere più autorevole del suo, tre ibaam. Il primo è l'ibaam pwoon angwoom dove, sulla tomba del suo predecessore, è interrogato sulla sua colpevolezza sulla morte di quest'ultimo. Il secondo, il più caratteristico, è l'ibaam ityeen, in un angolo della capitale, dove il re appare come un uomo comune e anche come un accusato. Infine, nelle circostanze più gravi per i problemi che mettono in causa la dinastia o il regno, si ricorre ad un luogo di iniziazione, a un yaal inkaan, in foresta. Nel 1924, per esempio, c'è stata una simile assemblea quando i Bashibiyeeng reclamarono ancora una volta il potere regale, il bunyim, rievocando l'antica leggenda degli incudini e insistendo sul fatto che era stato il loro antenato che aveva fabbricato lo strumento che galleggiava sul lago. Tutti i notabili si riunirono per esaminare la questione, che si concluse con il rifiuto di accordare l'indipendenza a questa tribù.

Un ultimo ostacolo al potere del re è la potenza degli amuleti del muyuum, che possono mettere in questione non solo il re, ma la stessa dinastia.

Il controllo del potere è talmente reale che alcuni si sono chiesti se il re avesse qualche potere. È il saggio e dinamico confronto dei poteri, orientato dalla venerazione di fronte al carattere sacro del re, che ha fatto la saggezza politica dei Bakuba.

Il re e le nuove autorità

Le relazioni delle autorità coloniali con la regalità furono generalmente corrette. Dopo il deplorabile imprigionamento di Kot a-Pey, gli amministratori belgi compresero che l'autorità regale, per una amministrazione indiretta raramente abusiva, assicurava la tranquillità in gran parte del Kasai.

Gli atteggiamenti del re, sono cambiati considerevolmente di fronte agli stranieri. Misha a-Pey si rifiutò di ricevere questi intrusi. Kot a-Mbweeki II si oppose violentemente a loro. Dopo Kot a-Pey, umiliato profondamente dalla potenza coloniale, Mbopey Mabiintsh ma-Mbely rimase ostile all'occupante. Dopo di lui, le relazioni di Kot Mabiintsh e di Mbopey Mabiintsh furono eccellenti. Il primo, che aveva sofferto di una certa reticenza da parte delle autorità ufficiali a proposito della sua capacità alla successione, diede un grande aiuto per la costruzione delle strade e della ferrovia che attraversavano le sue terre. Il secondo visse in armonia con l'Amministrazione; vide con una certa angoscia l'avvento dell'indipendenza, poiché l'equilibrio che si era stabilito tra i colonizzatori e i Bakuba rischiava, a suo parere, di rompersi. Il suo popolo sfuggì felicemente al sanguinoso conflitto in cui furono coinvolti i suoi vicini Luluwa e Baluba. L'integrazione con la nuova politica si concluse sotto il suo successore, l'attuale re, con una partecipazione diretta del nyim al governo dello Stato, come commissario di Zona di Mweka e membro del Comitato Centrale della Repubblica.

c) L'educazione del Re

La storia del re inizia con la sua educazione. Gli aspiranti alla regalità sono oggetto di attenzioni particolari. Vengono affidati al responsabile della famiglia regale, il nyoom. È lui che si prende cura della crescita e dell'educazione dei principi che appartengono alla linea di successione

L'integrità fisica

La più gran preoccupazione è quella di evitare tutto ciò che potrebbe alterare l'integrità fisica che è indispensabile a ogni futuro re. È la ragione per la quale questi bambini sono custoditi con gran discrezione di fronte al pubblico e ai suoi pericoli; sono allevati in semi-reclusione, al riparo da ogni rischio.

Gran parte dell'educazione è segnata da divieti la maggior parte dei quali ha lo scopo di preservarli da ogni incidente. Non possono danzare né giocare con gli altri giovani, mangiare presso di altri, arrampicarsi sugli alberi, andare a caccia. Non possono neanche visitare la Corte, salvo quando, accompagnati dai loro genitori, vanno a rendere omaggio al re.

Fin che sono giovani, sono vestiti come gli altri bambini ma portano dei braccialetti alle caviglie. Durante le cerimonie possono indossare abiti pregiati.

Così come i figli del re, i principi della successione si sforzano di farsi notare dal nyim, con invenzioni, con la loro arte di danzare, ecc. Come ricompensa, il re a volte attribuisce loro la proprietà di un villaggio, dal quale possono trarre sostanziali vantaggi materiali.

Conoscenze e prove fisiche

Sono messi premurosamente al corrente di tutte le tradizioni. Un curioso testo di Torday lo testimonia: "Durante il nostro soggiorno a Mushenge, i figli del re e i loro amici non ci lasciarono quasi mai; ci mescolammo ai loro giochi che consistevano nell'imitare la Corte. Ogni bambino ricopriva il ruolo di uno dei dignitari e la loro mimica, rappresentando le differenti cerimonie della

Corte, ci guidò sovente e ci fornì gli indizi per le nostre inchieste. Un giorno che ero sofferente per una ferita alla gamba, fui "interrato" da questi bambini, con tutte le cerimonie d'uso".

I giovani bushoong devono di norma attraversare le prove di un'iniziazione chiamata nkaan. Questa iniziazione corrisponde ai costumi, così diffusi nell'Africa Nera e altrove, che hanno lo scopo di portare i giovani all'età veramente adulta, in pieno possesso della loro virilità. Essa era voluta specialmente dai re per mostrare la loro potenza e sottomettere incondizionatamente i sudditi. La conosciamo dai racconti circostanziati di Torday e Vansina, quest'ultimo ebbe anche il coraggio di parteciparvi.

Quando si dice prova, non si tratta di una figura di stile. Non erano solo imposte sofferenze fisiche e morali serie ma, una volta, coloro che si dimostravano indisciplinati nella nkaan, o insufficientemente coraggiosi, erano uccisi; si diceva ai loro genitori che il leopardo dell'iniziazione, li aveva portati via.

Nel XVII secolo, il re Mbwoong a-Lyeeng aveva fatto organizzare la nkaan nove volte; alla decima, gli iniziati, fuggirono e si stabilirono di là dalla frontiera, cioè del fiume Labody; furono i primi Babindji di Sankuru. Questa versione dell'origine dei Babindji concorda con il racconto di Torday che riferisce che sono dei Bushoong arrivati senza donne. Una colonia di Bakuba nei pressi di Lusambo ha un'origine analoga.

Con la colonizzazione, vi furono presto delle difficoltà, perché la nkaan interrompeva la raccolta del caoutchouc. Kot a-Pey fu l'ultimo re ad organizzarla ufficialmente. I re successivi non osarono ricominciare l'esperienza per non dispiacere le autorità coloniali. Ci furono tuttavia delle nkaan più o meno segrete in qualche villaggio bushoong.

L'iniziazione dei principi

Bisogna distinguere la nkaan destinata alle persone comuni e quella riservata ai membri della famiglia regale. Quest'ultima è molto meno esigente. L'iniziazione dei principi si faceva in una delle case del palazzo. Gli aspiranti vi rimanevano uno o due periodi di nove giorni. Soffrivano tuttavia sia per la fame sia per le diverse prove che venivano loro inflitte. Un notevole chiamato impartiva loro alcuni insegnamenti tra i quali il più importante si riferiva al segreto: qualunque sia la minaccia, un Bushoong adulto non svela mai un segreto.

Si insegnavano anche una lingua segreta ed alcuni canti. La lingua segreta è il lambil. È caratterizzata dal cambio della designazione delle cose. Bisogna notare che, oltre la lingua corrente e il lambil, il re parla una lingua propria. In lambil, la casa mbul si dice ntshuum, da cui il nome di un disegno famoso, il ntshuum anyim, la "casa del re". Si racconta che il re Jot Mabiintsh ma-Kyeen, avendo bisogno di olio, l'avesse chiesto distrattamente nella sua lingua; dopo qualche esitazione i suoi servitori gli portarono delle piume di pappagallo! L'olio si chiama shedy in bushoong, mweep in lambil e lakosh nella lingua del re; ora, in bushoong, kosh è il pappagallo.

I canti che si insegnano a nkaan sono in modo particolare canti di guerra, canti d'onore, e canti di caccia. Alcuni canti segreti non devono mai essere eseguiti davanti alle donne. Il segno che si era superata la nkaan era l'estrazione di due incisivi.

La nkaan bushoong non ha alcuna relazione con la circoncisione, contrariamente alle abitudini di alcune tribù. La circoncisione esiste, ma viene fatta senza alcuna cerimonia nove giorni dopo la nascita. L'escissione non è praticata. C'è tuttavia per i giovani, una specie di iniziazione sessuale. Per far ciò ci si serve di grandi statue di legno che servono a spiegare il corpo della donna.

Il periodo dell'iniziazione era il momento privilegiato della vita, anche per i principi. Era per sempre un riferimento importante. Suscitava una disposizione di impegno totale. Un uomo iniziato che udiva l'esclamazione "nkaan mwaa!" era talmente scosso che si sentiva pronto a tutto, anche alla morte.

Coloro che appartenevano alla stessa classe di iniziazione del re si chiamavano mambey banyim e, potevano quindi portare una conchiglia alla cintura.

d) Designazione e successione

Le regole di successione sono quelle di un regime matrilineare. I figli del re non possono accedere alla successione.

Il successore è all'inizio il membro del clan regale più vecchio di sesso maschile, che non abbia uno zio materno adulto più giovane di lui. L'avente diritto è sempre non il figlio del nyim, ma prima di tutto il più vecchio dei fratelli o cugini materni del re, poi il più vecchio dei figli delle sue sorelle o cugine materne indipendentemente dall'età di queste.

Una realtà complessa

La realtà è a volte più complessa perché ci sono intrighi e influenze di ogni genere. La lista dei successori è presente a tutti gli spiriti poiché molti elementi ne possono turbare l'ordine: malattie, decrepitezza, gravi errori. La regalità è una funzione essenziale per essere affidata a uomini poco intelligenti o con un carattere troppo autoritario. Non bisogna neanche che lo stesso gruppo accaparrì troppo a lungo la magistratura suprema, fonte di immensi vantaggi per l'entourage dell'eletto. Di fatto, la successione è ben lungi dall'essere rigorosamente determinata come lo vorrebbe la stretta logica dei diritti consuetudinari.

I primi tre principi in linea di successione hanno titoli particolari: il bweemy, il ngel mubweemy (colui che è la coda di bweemy) e il tshwaal. Questi sono tutti dei "fratelli del nyim". Avanzano di un grado quando il bweemy diventa re.

I gemelli creano dei problemi per quanto riguarda la successione, poiché il criterio predominante è l'età. Per evitarli, i gemelli non sono accettati nella linea della regalità. Non c'è dubbio che nel passato fossero fatti sparire. Neanche le donne sono ammesse, in seguito all'infelice storia della regina Ngokady.

Le regole della successione

In definitiva, chi decide la successione? Quando si pone la domanda alle autorità, si ottengono solo risposte evasive. Generalmente il re affida a suo figlio primogenito, futuro reggente, colui che desidererebbe come successore, e quest'opinione ha un grande peso pur non essendo determinante. Il ruolo dei grandi notabili o delle grandi famiglie non è ben definito. Infatti, sembra siano i reggenti ad avere la più grande forza di decisione, sia che decidano di rispettare le usanze, sia di perturbare l'ordine di priorità.

La seconda soluzione non è senza conseguenze tragiche. Tutti coloro che sono spodestati devono sparire. Si circonda la loro casa e si fa loro capire che si aspetta il loro suicidio. Si cita il caso, forse immaginario, in cui fu scelto l'ultimo nell'ordine degli otto aspiranti alla regalità: gli altri sette dovettero suicidarsi.

Quando è decisa l'elezione, i reggenti fanno venire il muyesh, cioè il gemello incaricato delle missioni ufficiali e gli si affida un pacchetto, contenente il caolino sacro, quello che proviene dal paese degli Ndengsh. Il muyesh porta il pacchetto all'eletto. Finché non ha ricevuto il caolino, il candidato non sa se sarà nyim o se dovrà prepararsi a morire. Questo gesto è atteso con angoscia dall'interessato e con emozione da tutto il popolo.

e) L'intronizzazione del re

Le cerimonie per l'intronizzazione di un re sono cariche di ricchi simbolismi e durano un mese.

Il re inizia la sua preparazione nel momento stesso in cui gli è consegnato il caolino. Il muyesh invita i due capi della città, il mbeemy e il mbeengy a recarsi dall'eletto nel recinto dei successori. Il nuovo re indossa un semplice abito bianco. In presenza della folla ascolta le parole che gli sono rivolte dal mbeemy e dal mbeengy. Torday ha riportato il significato dei discorsi: "Sinora, non eri nessuno, da oggi, sei il grande nyim. Non ti dovrà mancare nulla di ciò che desideri. Sei stato scelto per governarci".

Le cerimonie d'investitura

La prima grande cerimonia è un rito di vestizione. I figli del re defunto vengono uno per volta a

presentare i diversi capi del costume regale. Durante questa cerimonia, viene battuto un tamburo speciale di forma ovoide, il kweyabol; si suona anche la tromba ngwoontshy accompagnata da musiche di archi. Sono presenti i Batshwa e, prima dell'acconciatura regale, posano sulla testa del re delle foglie.

Ha luogo una prima cerimonia simbolica. Uno dei notabili percuote con la sua fronte la testa del re per invocare la forza sul suo regno.

In questo momento avviene la partenza del ngelambiim. Una volta, al primo crocicchio incontrato si uccideva un uomo e il re doveva avere il coraggio di scavalcare il cadavere. Attualmente ci si accontenta di sacrificare una capra, simbolo più inoffensivo ma, a dire il vero poco espressivo.

Terminata la prova del cadavere, è il momento della separazione dalla famiglia. Questa si lamenta: "Abbiamo perso uno dei nostri membri". Un nuovo discorso del mbeemy spiega il significato della separazione: "Solo tu sei re, i tuoi parenti se ne vadano. Eri del clan di tua madre, ora appartieni al tuo clan personale. Uccidi tuo padre e tua madre... dà i tuoi ordini, mostra le tue armi, rientra in te".

La famiglia dalla quale si separa non comprende i suoi figli e le sue spose, ma tutti gli altri dovranno ormai vivere in disparte in un angolo della città a loro riservato. In quanto al divieto di un capo femmina, significa che nessuna donna può divenire nyim.

Il re viene in seguito portato su una grande portantina attraverso le vie della città. A volte ci si ferma per nuove cerimonie.

Ad un certo momento, il re viene fermato e il mbeemy gli pone la domanda: "Sei un nyim?" Alla sua risposta affermativa, il notabile gli chiede di elencare i suoi predecessori. Il re deve conoscerli perfettamente, poiché sa di integrarsi in una stirpe che è ormai la sua e deve mostrare che è capace di trasmettere il potere a coloro che verranno dopo di lui. Le ultime investiture hanno mostrato che a volte l'emozione rendeva difficile il compito del re. Veniva aiutato generosamente; ci si riferisce all'elenco e anche alla difficoltà di pronuncia. Il re Kot Mabiintsh ma-Kyeen, invece, aveva messo in disparte tutti quelli che volevano aiutarlo nel suo esercizio di memoria.

Un po' più tardi, il re rende noto il nome che ha scelto e il simbolo del suo regno. Queste diverse scelte vengono spiegate al popolo. Il simbolo del regno è particolarmente interessante. Verrà riprodotto sulla statua regale e permetterà di identificarla.

Prima di affidare l'harem del defunto re al nuovo nyim, questi deve dar prova che è in grado di procreare. Viene invitato a mostrare i suoi figli. Ad un segnale del muyesh, i figli del re, vestiti di bianco, vengono a collocarsi davanti al mbeemy e al mbeengy.

Dopo i suoi figli, il re deve mostrare i suoi presunti successori. I due notabili mbweemy e mbeengy fanno allora, a turno, una seconda dichiarazione il cui contenuto è stato conservato da Torday: "Voi siete nyim, vi ameremo e vi ubbidiremo tutti. Se uccidiamo un animale sarà per voi; se prendiamo un pesce sarà per voi, se procreiamo delle figlie, saranno per voi; vi pagheremo le imposte e se esprimerete un desiderio, verrà soddisfatto. Se noi vi ubbidiamo, siate buono con noi; se vi disubbidiamo, puniteci, poiché siete nyim e onnipotente".

Iniziazione alla nuova vita

Il primo giorno dell'intronizzazione del re termina con il trasporto del re presso il capo dei notabili, il kikaam.

La prima notte del nyim come re si chiama shiin maba. Essa ricorda il primo riposo del re Mantshu ma-Shyaang vicino all'albero ikbaan, dopo le prove che gli avevano permesso di conquistare il suo titolo di nyim. Il re si corica con la sposa prediletta e tra loro si depone il caolino sacro; è ikweekipeem: "l'incontro del caolino".

Il secondo giorno, c'è gioia nella città, soprattutto danze, ma non danze di maschere.

Il re rimane per più settimane ritirato presso il kikaam, per imparare i segreti del suo mestiere di sovrano, che diversi notabili vengono ad insegnargli.

Questo soggiorno presso kikaam deve essere considerato come un'iniziazione o nkaam. Il re è assistito da più donne, tra cui una figlia del vecchio re e una donna dei Batshwa di Ikyeek, quella che sorveglierà la preparazione dei pasti, ma non li preparerà lei stessa; poiché il re non mangia mai pasti preparati da una donna; questo in ricordo di Woot che aveva contratto la lebbra in seguito ad

un pasto preparato da una donna contaminata. È anche in questo momento che il re designa il suo pokibaam, il suo servitore particolare che ormai, lo seguirà ovunque.

Le feste per l'intronizzazione non sono unicamente cerimonie trionfali. Una di queste, a ibaam, che è una piazza all'angolo sud-est della città, riveste tutt'altro carattere. Dopo parecchi giorni di reclusione, il re vi è trasportato in lettiga. La cerimonia non è pubblica, ma riservata ad alcuni notabili. Ci sono altre lettighe preparate per i reggenti e per qualche notevole.

Uno dopo l'altro, sono portati verso il re per indirizzargli un discorso. Danno consigli, mettono in guardia, rimproverano, insultano. Ci si compiace di ricordare al re le sue umili origini, si sottolineano le sue debolezze, i suoi errori, senza timore di offenderlo.

Parecchi re hanno confessato che questa prova d'ibaam era stata la più dura da sopportare.

La piazza d'ibaam conserverà durante tutto il regno la caratteristica di luogo in cui il re deve mettere tra parentesi la sua superiorità.

La costituzione è importante. L'abbiamo già detto, poiché permette alla popolazione di esercitare un certo controllo sul potere regale, potere che tende a diventare assoluto perché è divino.

È in seguito alla prova d'ibaam che il re ha diritto a portare la cintura chiamata mwaandaan, che è il simbolo della discrezione, e l'acconciatura lapuum. La sposa prediletta che l'ha accompagnato in questa prova, riceve anche lei i due ornamenti simbolici.

Visita al villaggio dei defunti

L'ultimo giorno della sua reclusione presso kikaam, il re è condotto, dai figli del suo predecessore e dai notabili, alla tomba del re defunto. I Batshwa portano un cinghiale. Il re chiede la forza ed afferma a voce alta che non è colpevole della morte del suo predecessore. Per provarlo, si siede sulla tomba e, se non succede nulla, mostra a tutti che è accettato dallo spirito dello scomparso. La carne è condivisa dai figli del vecchio re sulla sua tomba.

In seguito, il re conserverà sempre un atteggiamento riservato nei confronti del precedente re.

Anche se è innocente per la sua scomparsa, sa quanto l'ha desiderata. Quindi dopo la cerimonia di cui abbiamo appena parlato, non potrà più visitare la tomba. Per evitare una vendetta sempre possibile, invierà di tanto in tanto uno dei suoi amici o dei suoi servitori, sia il pokibaam, sia il capo dell'harem, tataam, a fare delle libagioni o deporre qualche offerta. Qualche giorno prima della reclusione, al momento della luna piena, il re fa, di notte, un viaggio dal muyuum, il detentore delle divinità protettrice del regno.

Il re e i notabili sono trasportati in lettiga al villaggio di Iyuum, che è adiacente al villaggio di Kosh a una ventina di chilometri da Nshyeeng. Il viaggio è movimentato poiché, come ogni volta che il re è portato in lettiga attraverso i villaggi, gli uomini si battono tra loro per portarlo.

Arrivati in piena notte dal muyuum, il re si reca con questi in foresta nel luogo dove sono conservati gli oggetti sacri tra i quali un ramo inciso e il cranio del re Lashyaang ucciso nel XVII secolo. Il muyuum mostra questi oggetti al re, avvertendolo che le divinità della nazione lo uccideranno se si comporterà male e gli dà alcuni consigli. Il re è cosperso di caolino poi ritornano. Ormai il muyuum e il nyim, che sono rivali, non potranno più incontrarsi.

Alcuni re hanno rifiutato di fare il viaggio a Iyuum, poiché lo consideravano un'umiliazione inutile. Il giorno dopo il ritorno da Iyuum segna la fine del lutto del vecchio re e della reclusione del nuovo. È festeggiato con danze alle quali partecipano le maschere.

Ormai il re può circolare liberamente. C'è ancora qualche cerimonia una delle quali è chiamata labwoom lapas, nel corso della quale i figli e i nipoti del re defunto dichiarano, con un'offerta di cauri, di accettare la nuova autorità; rifiutano di vendicarsi e, al contrario, promettono di sorvegliare i futuri successori perché non attentino la vita del re.

A partire da questo momento, la maggiore preoccupazione del re è quella di creare la sua capitale, di trasportare i palazzi e i tesori che ha appena ereditato. Tutte le sue spose e tutti i suoi sudditi lo seguono e ben presto, nell'antico villaggio regale, attorno alla tomba resteranno solo degli spazi vuoti che la vegetazione ricoprirà presto.

f) La giornata del Re

È interessante tentare di immaginarsi la giornata tipica di un nyim nella sua capitale di Nshyeeng. Quando il re si sveglia nella sua piccola capanna che si trova all'interno degli edifici regali, saluta prima di tutto la sposa che le è stata vicina durante la notte e quelle che hanno vegliato attorno a lui. Esse rispondono applaudendolo.

Il saluto delle spose

È il preludio al saluto di tutte le sue spose. Compare la folla dell'harem, condotta dalla decana. Questa è salutata per prima dal re. Presso i Bushoong, il superiore saluta per primo, e come risposta la donna dà il segnale dei ntshweemy, questi nuovi applausi prolungati che man mano diminuiscono. Il re si rivolge ad alcune spose individualmente e queste rispondono applaudendo. Quelle mestruate sono assenti poiché non possono assolutamente essere vicino al re; si spiega al re che stanno ricamando!

Il re rimane con le sue spose circa un'ora. Poi le congeda, poiché dice, è anche a servizio della popolazione. Le spose applaudono nuovamente e si ritirano.

Cibo e bevande regali

Arriva allora il servitore del re pokibaan e conferisce, se necessario, con il re, poi questi si reca al refettorio, per la colazione che è per lui un pasto sostanzioso.

Il re mangia da solo. Non mangia nei giorni di luna nuova, cioè quando la luna è apparsa per la prima volta la notte precedente, o quando la luna piena è nascosta dalle nuvole.

A proposito del cibo del re, c'è una leggenda secondo la quale il re avrebbe un animale segreto con il quale condividerebbe il suo pasto. La realtà è un'altra. Il re Kot a-Pey, per lottare contro gli stregoni che avevano fatto morire l'uno dopo l'altro due re, aveva fabbricato un anello che metteva al suo braccio e che lasciava in eredità ai suoi successori, così come un amuleto con lo stesso nome, collocati in un bacile con del cauri. Durante il mese, prima di mangiare o bere, il re versa un po' di bevanda e mette un po' di cibo nel bacile; in seguito questo è vuotato e pulito.

Il re può bere senza nascondersi. Esiste un rituale per portargli da bere. Il vino di palma è preparato in alcuni villaggi preposti a questo scopo. Il recipiente del vino è portato da una piccola processione di gente. Gridano a tutti quelli che incontrano: "Ganga!" "scostatevi!". Tutti devono inginocchiarsi al loro passaggio. Questa cerimonia è ancora attuale.

Le udienze

Il re in seguito si stabilisce in un palazzo, makuuk o mwishaakl, per le udienze. I suoi sudditi vi si sono già radunati. Li saluta, chiede notizie, riceve le lodi o le lamentele. Quest'accoglienza è fatta in assenza dei notabili; se c'è qualche difficoltà il re consulta dei consiglieri. Se deve essere presa una decisione urgente, può consultare una donna conosciuta per la sua saggezza, per ascoltare i suoi consigli prima di deliberare.

Le sedute successive, quando ci sono, sono più solenni, i notabili sono ricevuti a mbokilaam, un cortile unito al palazzo. Più raramente, il re esce e si reca sulla piazza.

Qui c'è tutto un cerimoniale. Quando il re è insediato, ilkikaam va a parlargli a voce bassa, mentre gli altri si allontanano discretamente. Il re non si rivolge direttamente ai notabili, ma solo ai kikaam, mbeemy e mbeengy. La saggezza del re si rivela nelle discussioni. A volte sono dei veri tornei di eloquenza in cui il re ha a che fare con degli oratori la cui forte personalità e franchezza non indietreggiano di fronte all'audacia. Alcune discussioni relative al potere esigono anche che il re si ritiri.

Ma il re ha sempre l'ultima parola. Per concludere brandisce una spada e fa un gran gesto. I notabili emettono un grido e si percuotono il petto, volendo dire "noi siamo responsabili delle vostre azioni". A volte è scambiato un rapido dialogo. Il re grida: "Il popolo prima di tutto!". I notabili rispondono con un brusio. Il re prosegue: "I Bushoong sono i più forti!". I notabili rispondono con un mormorio. Il re dice ancora: "Il re ha l'autorità!" e i notabili ripetono il mormorio che approva. Le formule sono ripetute tre volte. Questo corto scambio a voce alta piace immensamente ai notabili, poiché significa la loro cooperazione cosciente e critica con il potere regale. Questi grandi

notabili sono personaggi eminenti che, all'occasione sanno dare l'importanza che hanno, nonostante i sentimenti del re. Non sono, secondo la tradizione, gli "zii del re", binaamwimy anyim? O meglio ancora, "i fratelli della madre del nyim"? E quest'ultimo riferimento alla madre del re, che in un certo modo, ha un'autorità più grande ancora di quella di suo figlio, permette loro, quando sono scontenti del re, di rivolgergli la parola dicendo: "Mio nipote"...

Sentenze e visite

A volte il re deve anche occuparsi di sentenze. Lo fa solo nei casi a lui riservati o nelle sentenze in ultima istanza. In principio, infatti, ogni notabile presiede il suo tribunale per le cause che sono di sua competenza. Quando le parti non sono d'accordo, rimangono tre ricorsi successivi, il kikaam, la madre del re, il re stesso.

Il re generalmente mangia verso mezzogiorno, poi si ritira nella sua casa o nell'harem, fino a sera. Quando c'è un grande temporale, la gente viene al palazzo per chiedere notizie del re: "Sono io il tale, con tutta la mia famiglia, come sta il re?". Finito il temporale si viene a felicitarsi. È contemporaneamente un segno di affetto e una richiesta di protezione. Quelli che non si scomodano mai rischiano di essere considerate persone sospette.

In certi giorni, per esempio quando c'è la luna piena o quando il re rientra da un viaggio, l'inizio della serata è caratterizzato dai canti delle donne, ritmati dalle zucche percosse sul suolo. La sera il re si ritira nella sua dimora preferita, dopo aver designato la sposa che deve passare la notte con lui. In alcune circostanze, le donne si raccolgono attorno alla casa e, a lungo, calata la notte, cantano i famosi canti sacri degli ngesh.

Sito WEB della SMA - Società delle missioni Africane - Genova
È vietata la riproduzione totale o parziale senza il consenso scritto dell'editore.
Reproduction in whole or in part without express written permission is prohibited.
Copyright ©2004 SMA - All rights reserved